

Il giorno 18 giugno 2020 alle ore 16:00 si è tenuta una riunione della sezione ANM di Milano, tramite la piattaforma Teams, aperta ai soci.

Erano presenti per la Giunta:

**Andrea Ghinetti                         Presidente**

**Ilaria Perinu                                Segretario**

**Monica Amicone**

**Riccardo Atanasio**

**Stefano Colombo**

**Maria Gaetana Rispoli**

Il Segretario procede alla redazione del resoconto della riunione.

La riunione ha avuto ad oggetto i diversi temi ordinamentali che sono, allo stato, i capisaldi del disegno di legge delega “per la riforma dell’ordinamento giudiziario e della disciplina su eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati nonché disposizioni sulla costituzione e funzionamento del consiglio superiore della magistratura” nelle intenzioni finora manifestate dalle forze politiche della attuale maggioranza.

In vista della riunione, Ilio Mannucci Pacini, Damiano Spera ed Elena Riva Crugnola hanno fatto pervenire sulla mailing list contributi scritti.

Preliminarmente ha preso la parola il Presidente per salutare e ringraziare i partecipanti, circa 70, e per avviare la discussione sulle numerose questioni connesse al disegno di legge delega (assegnazione degli incarichi direttivi e semi-direttivi, con particolare riferimento a fasce di anzianità, gerarchia tra gli indicatori attitudinali, obbligo di assegnazione in ordine di vacanza; valutazioni di professionalità; coinvolgimento della avvocatura e istituzionalizzazione diritto di tribuna componenti laici CG; divieto di passaggio di funzioni giudicante/requirente per più di due volte durante l’intera carriera; riforma legge elettorale e funzionamento CSM), anche in relazione documenti già pubblicati dai gruppi di lavoro istituiti dalla sezione nel luglio 2019 su molti di tali argomenti.

È intervenuto per primo il Presidente della ANM Luca Poniz il quale, previo ringraziamento rivolto alla Giunta ANM di Milano e ai colleghi partecipanti alla riunione, ha riferito l’esito di due incontri a cui ha partecipato la Giunta ANM per rispondere all’invito del Ministro della Giustizia e portare la voce dell’Associazione che ha una sua continuità ed è altamente rappresentativa nel suo insieme.

In merito alla bozza del disegno di legge il Presidente Poniz ha evidenziato che, allo stato, è un testo informale ma il Ministro ha mostrato particolare interesse ad ascoltare le opinioni della magistratura associata caratterizzata al suo interno da differenti punti di vista. Ha poi sottolineato che l’ANM non è stata colta impreparata dai gravi eventi dell’anno scorso e di quest’anno poiché molte delle cose che sono scritte nel testo informale del disegno di legge di riforma sono state proposte dall’ANM ben prima che molti dei fatti emergessero.  L’ANM sta lavorando da tempo sui meccanismi di autoriforma dell’associazionismo tramite sollecitazioni al CSM per rivedere il TU sulla dirigenza, al legislatore per chiedere una serie di riforme su alcuni aspetti che sono l’essenza della deriva documentata nelle chat dell’anno scorso e di quest’anno e che esigono molto di più del nostro sdegno. Nel testo del DDL ci sono previsioni  che l’ANM aveva già chiesto nel deliberato comune del 5 giugno 2019, Presidente Grasso, in cui si chiedeva in maniera esplicita, tra le altre cose “proposte di modifica del sistema elettorale per la designazione dei consiglieri togati del CSM che garantisca una maggiore rappresentatività ed una maggiore rappresentazione democratica; proposta di innalzare i limiti minimi di valutazione di professionalità necessari per concorrere negli incarichi direttivi e semi-direttivi; reintroduzione della norma che prevede il divieto per almeno due anni per i consiglieri CSM uscenti di presentare domande per incarichi direttivi/semi-direttivi o per essere collocati fuori ruolo; introduzione di analoga norma per i fuori ruoli rientranti in servizio; divieto di rientro in ruolo per i magistrati che hanno assunto incarichi politici che dovranno essere ricollocati in funzioni amministrative; introduzione del periodo minimo di legittimazione di quattro anni per proporre domande di tramutamento anche per i presidenti di Corte di appello- procuratori generali.”  Si tratta proposte che mirano a intervenire sull’assetto della carriera che sembra esser diventata l’oggetto della principale preoccupazione dei magistrati.  Il Presidente Poniz ha poi evidenziato come, rispetto a queste modifiche che incidono sui temi ordinamentali, appaia più complessa la riforma del sistema elettorale del CSM, posto che non c’è una legge elettorale che riesca di per se sola a cancellare le disfunzioni del sistema e se da un lato può ritenersi illusorio e sbagliato credere che possano essere cancellati i gruppi associativi, dall’altro, occorre che essi non esauriscano la rappresentanza dei magistrati dentro il CSM. Occorre che il sistema elettorale sia riformato al fine di restituire piena credibilità all’autogoverno anche nei meccanismi di composizione. Infine ha sottolineato come vi sia anche un evidente problema della rappresentanza di genere dato che la magistratura attuale è composta in maggior parte da persone di genere femminile. In conclusione il Presidente Poniz ha auspicato che l’ANM, a cominciare dalle assemblee locali e poi tramite il CDC, possa elaborare delle proposte quanto più condivise all’interno della magistratura.

Il Presidente Ghinetti ha poi avviato la discussione sui temi all’oggetto della riunione, in relazione ai quali erano già state elaborate delle proposte dai gruppi di lavoro pertanto sono in primo luogo intervenuti alcuni colleghi che ne hanno fatto parte.

Inizialmente è stato discusso il tema degli incarichi direttivi/semi-direttivi. Hanno preso la parola, tra i vari intervenuti, le colleghe Elena Riva Crugnola e Luisa Savoia le quali hanno richiamato i punti principali caratterizzati le proposte già inviate alla Giunta locale. La collega Savoia ha poi espresso il timore che possibili riforme limitanti la discrezionalità tecnica del CSM si traducano in limitazioni della autonomia dell’autogoverno.

Camilla Stefanizzi ha proposto di valorizzare, in un modello di “magistratura orizzontale”, la scelta dei semi-direttivi da parte degli stessi colleghi della sezione o dipartimento, prevedendo anche temporaneità e rotazione.

In merito al tema delle valutazioni di professionalità (tra i tanti colleghi intervenuti, Roberto Fontana, Piera Gasparini, Maria Antonietta Ricci) ha preso la parola anche Elisabetta Canevini che ha evidenziato (riportandosi ad esso) come il documento redatto dal gruppo di lavoro in tema di valutazioni di professionalità sia frutto di una sintesi su cui sono confluite diverse impostazioni culturali molto diverse, attraverso un metodo di lavoro che consenta all’ANM   di continuare ad essere la casa comune di tutti i magistrati.

Roberto Fontana ha espresso l’opinione che la riduzione della discrezionalità nelle scelte del CSM, nella assegnazione incarichi e nel governo autonomo in generale, sia necessaria per limitare i rischi di arbitrio od opinabilità delle decisioni.

Andrea Ghinetti ha osservato come la previsione per i membri laici del c.d. diritto di tribuna all’interno dei consigli giudiziari sia inaccettabile, presupponendo concettualmente la opportunità di un controllo dell’esercizio dell’autogoverno da parte di soggetti, in particolare gli avvocati, non disinteressati e non incompatibili con l’esercizio della professione al cospetto degli stessi valutandi; parimenti inaccettabile ogni ulteriore limitazione alla possibilità di passaggio dalla funzione requirente alla giudicante, già fortemente limitata, essendo l’osmosi tra le funzioni fattore virtuoso per realizzare l’unita della giurisdizione.

Sul tema della riforma elettorale (oltre agli altri colleghi intervenuti tra cui Ilaria Gentile, Sergio Rossetti Elena Riva Crugnola) ha preso la parola Paolo Guidi che ha sottolineato l’esigenza di ridurre drasticamente il peso dei gruppi associativi all’interno del CSM anche attraverso delle modifiche degli organi interni come il cd Consiglio di Presidenza (proponendo a titolo di esempio, che sia composto dagli eletti più anziani) oppure attraverso l’abolizione dei cd capi-gruppo; ha inoltre espresso la sua preferenza verso un sistema elettorale che valorizzi i colleghi portatori della specificità del singolo distretto.

Luisa Savoia ha espresso l’opinione che il sistema elettorale più neutro per assicurare il rispetto del principio di rappresentanza resta quello proporzionale, con i correttivi necessari ad assicurare la rappresentanza di genere.

Sempre sul tema della riforma elettorale, il collega Damiano Spera ha illustrato la sua proposta di riforma finalizzata a valorizzare il candidato conosciuto nel territorio locale, dichiarandosi favorevole anche ad un sistema elettorale che preveda il cd doppio turno, per separare quanto possibile l'autogoverno dai gruppi associativi.

Ha preso la parola il Segretario, Ilaria Perinu per evidenziare i rischi di un sistema elettorale che preveda il cd doppio turno perché verrebbero a crearsi le condizioni per dar luogo ad accordi tra i gruppi associativi, vale a dire proprio ciò che la riforma elettorale mira a scongiurare.

La riunione è terminata alle ore 18.30

Il Segretario         Il Presidente

Ilaria Perinu        Andrea Ghinetti